



Il nome Gasoline è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:

"(Poetry) comes, I tell you, immense with gaslined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"

Gregory CORSO, *"How Poetry Comes to Me"*.

"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"

Gregory CORSO, *"Come mi viene la poesia"*.

---

n° 27 - bis – 12/2003

---

Gasoline – Associazione Bombacarta

**Un anno di poesia in lista**  
ventuno poeti e ventuno poesie

***Costantino Simonelli***

---

n. 27 - bis – Dicembre 2003

Rivista dell'Associazione Culturale BOMBACARTA (<http://www.bombacarta.it>)

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito internet

Direttori: **Angelo Leva**, **Rosa Elisa Giangoia**

Consulente generale: **Antonio Spadaio**

Mailing-List: [bombacarta-subscribe@egroups.com](mailto:bombacarta-subscribe@egroups.com)

---

---

Il 2003 che va a finire in lista è stato un anno scoppiettante di poesia. E magari fosse stato altrove scoppiettante solo di questa... Forse è meglio cambiare metafora. Mettiamola così: se la poesia fosse come il vino, diremmo che questa è stata un'annata da ricordare. Agli ottimi produttori già presenti se n'è aggiunta una bella schiera di nuovi, alcuni dei quali, a mio avviso, con delle opere davvero DOC.

Purtroppo nella nostra rubrica mensile abbiamo potuto far spazio solo ad una esigua parte di questi.

Ed allora, per rendere merito a tutti, per questo numero finale, al massimo del nostro slancio creativo, cosa ti andiamo ad inventare? Sissignori una bella antologia. Che poi in soldoni significa, di tutti un po'.

Ne ho contati 21. Ventuno poeti e ventuno poesie. Ci ho messo anche una mia per non fare il falso modesto.

Naturalmente ciò che già da ora mi angoscia è l'essermi perduto per strada qualcuno. Non me ne voglia l'eventuale dimenticato. E, per finirla in versi, si addebiti

alla mia proverbiale distrazione  
questo grave reato di omissione.

Buona lettura.

**Kosta.**

---

**LAURA ROMANI**

**SOSPIRERO'**

sospirerò le ultime lentezze e le parole  
che privano di musica i canti un piccolo neo  
sulla tua mano tanto Schumann e vetriate di luce  
che intanto i signori delle carrette buttano corpi  
nelle solitudini del mare, immensità di azzurro  
e grande grido e nero e molto parlare

domani è l'alba, rientrano le barche nel cielo che s'incupa.

---

## ANDREA DE ANDREIS

### E LA SERA

..., e la sera  
....., e la sera  
(impercettibile silenzio)  
illuminata dal sorriso di una tua parola  
(sì, sì lasciami accarezzare i tuoi sogni)  
risplende colorando la mia penna  
(la luce si spande nella stanza)  
trasformando il bisbiglio inusuale  
(Ciao io mi chiamo Amore e tu?)  
di quel piccolo cenno con la mano  
(Sai non costa nulla dirsi ciao!)  
in un sabato di festa inusuale  
(sì Amore ti spetterò domani)

---

## GIUSEPPE AMBROSECCHIA

### ERUZIONI

Veri maestri e dogmi d'ogni genere  
nella lava del Vesuvio ad Ercolano  
e a Pompei, Plinio guarda il vulcano  
sonnecchiare sulla pianura e pensa.  
Poi, anch'io con lui, m'ingoio  
la morte dei disperati e seppellisco  
in me i loro affronti rendendo,  
così come posso, quello che ho  
in cambio del loro pianto: sorrido!  
Ma nelle tenebre che invece hanno  
dietro la scia del serpente  
rincorrono le orme degli zoccoli -  
schiva il piede e al garretto  
affonda i denti -. Ahi polvere  
di un cimitero antico, cosparsa ovunque,  
in te profuma la pelle dei miei avi,  
coltre sottile con gli anni più spessa,

di lacrime accresciuta e d'addii;  
ahi sorella e straniera; ahi figlia  
dello stesso chiarore, non fosti tenera  
e l'infanzia mia privasti allora  
di lucenti albeggi - ora, ricordo sbiadito  
d'inobliati giorni, in fuga un segno  
o un dito su un mobile da salotto-  
Domani, ch'io sia stato non importa, figlia;  
la mia polvere ogni tanto controluce stria  
e cura il legno più del mio ricordo.

---

## MARCELLO PREVITALI

### LA MASCHERA DI CERA

Ho posato la maschera  
Della falsa allegria proprio ieri sera  
Nel cassetto dei giorni scontati  
E insonne graffio il foglio bianco della follia  
Mentre il battito afono del tempo  
Si perde negli occhi di mia madre  
Candelina bruciata dal tempo vissuto  
Che candida dice: si chiuda la scena!

Mentre plasmò la mia certa maschera di cera  
Bisbiglia lontano il soliloquio evanescente  
Dell'attore logoro e stanco di recitare  
La parte che interpreta alla chiusura del sipario  
Annegando nel vino la sua identità perduta  
Nei troppi lutti dell'attore di drammi

Così anch'io stanco di fare il guitto  
A un pubblico assente o indifferente  
Ho buttato giù la maschera per essere solo  
Quel che sono un uomo ferito  
Corroso nel limo del suo essere  
Per le altrui inquietudini  
Annegate scrivendo e svuotando versi ancestrali  
E per il fardello dei miei anni  
Accatastati e inceneriti  
Vivendo e conoscendo  
Morendo e rinascendo  
L'incommensurabile bene dissolto per sempre  
Dalla vita di nebbie lanciate dal penultimo atto  
E dal sentirsi escluso dalla messinscena finale  
Con la maschera di cera che dovremo tutti indossare  
Quando il regista avrà scritto  
L'ultimo ghigno sul logoro palco!

---

**COSTANTINO SIMONELLI**

**ULTIME LABBRA**

Luccica la tua voce  
e si frantuma  
nel desiderio  
schizofrenico  
d'uno specchio rotto.  
Moltiplica l'immagine  
il pensiero di te.

Ultime labbra,  
il segno del rossetto.  
Sanguina l'ombra di te  
sulla mia bocca,  
come l'ultimo dispetto  
o l'ultimo sorriso.

---

**DOMENICO DI TULLIO**

**85 IL SOLE CHE GIÀ VINCE**

oggi voglio negarti  
voglio far a meno di te  
voglio vivere una vita  
che non ti conosce  
che non ti ama

che il sole che già vince questo inverno  
spinge sul mio petto la tua assenza.

oggi voglio non pensare che hai mani  
voglio dimenticare la tua bocca  
tu non hai pelle e lingua  
tu non hai profumo e odore

che il sole che già vince quest'inverno  
scava e strappa e rapisce

oggi non devi avere parole  
e niente sguardi  
non ho occhi per vedere  
nè orecchie per sentirti

che il sole che già vince quest'inverno  
nega il conforto di facili speranze

oggi devi andare via  
che il giorno è breve  
e presto arriverà la notte

insieme il buio ed il rimpianto.

---

**ANNAMARIA BONFIGLIO (WIND)**

Non importa per quanti giorni ancora  
Per quante notti e quante settimane  
Dovrò celarmi al buio della ragione  
Se il premio è la certezza dell'azzardo  
Non possiedo amuleti né m'attrae  
l'orribile parvenza dell'inganno  
scopro di me le carte più segrete  
senza artifici e senza stratagemmi  
getto i miei dadi al vento e non aspetto  
di leggere la cifra di vittoria.

---

**LUCIANO SOMMA**

**NU PUNTO LUNTANO...**

Ma che sarrà maie  
nu punto luntano  
ca io veco ogni juorno  
cu' ll'uocchie 'e dimane ?  
Ch'appare ,scumpare ,  
e dint''o penziero  
'int''a n'orgia 'e luce  
cchiù bello accumpare .  
E 'o tempo , stu tempo ,  
che passa cuntanno  
cu' ll'ore , cu' 'e mise  
chist'anne che vanno  
luntano addò 'o punto  
se fà cchiù concreto  
n'altare 'e prumesse  
cu' 'areto 'o segreto .  
Mistero 'e na vita  
che nasce cu''a morte  
s'arape 'o purtone  
chiudennese 'a porta .  
Pecchè io ce crero  
ch'esiste nu Dio  
è overo , si , è overo ,  
comm'io , si , songh'io .  
Si penzo , si guardo ,  
si soffro , si rido ,  
si chiagno , si allucco ,  
si sbatte stu core ,  
si dormo , si magno ,  
si faccio l'ammore

è segno ca io campo ,  
ca esisto , so' vvivo !  
So' vvivo cu''a sciorta  
'e tutto stu munno  
che nasce cu''a morte  
nun vede mai funno...  
pirciò guardo 'o punto ,  
nu punto lontano ,  
e 'o veco ogne juorno  
cu ll'uocchie 'e dimane...

---

## LUNA DANZANTE

### SCAGLIE DI PELLE

Scaglie  
Di pelle  
Spolvero il mio corpo con mani febbrili  
E non resta, sulle ossa,  
che qualche brandello di ricordi

Lacerata  
La mente  
Si avventa su quel misero pasto  
Ma questa fame non si accontenta  
Di avanzi

Mi accascio, sfinita  
Nell'angolo del non c'è più.

Nessuna acqua negli occhi  
La loro terra è arida da tempo

La notte giace coi miei sogni  
Dimentichi di me.

Resto, misero fagotto  
In balia del tempo che passa....

---

## FARGO

### STRANI INCONTRI

'Nun se pò vive in pace mai un momento!

Da tre minuti m'ero appennicato

quanno 'n bruciore m'ha mozzato er fiato

mettennome ner corpo 'n gran tormento.  
Nun zo che cosa me se 'nzinuò drento  
co' 'na violenza tale ch'ho strillato:  
sur letto me so a lungo rotolato  
straziato dar fastidio der momento.'  
'Fui io l'intrusa, benedetto Iddio,  
ma tengo a di' che nun lo feci apposta.  
Fu er Dito che me spinse drento e io  
ho fatto er francobollo e voi la posta!'  
'Davero dite?' 'Giuro, signor mio!'  
'Piacere io so l'Ano'. 'Io la Supposta'.

---

**GINA CIAMPI**

**MATINEE'**

Sfioro con le labbra  
il tuo viso non rasato  
ancora caldo di cuscino,  
Ridiamo rincorrendo gli indumenti  
con un occhio alla lancetta  
Poi via ...fuori a ritornare adulti tra adulti...

---

**CESARE MORANDINI**

**IL MIO DIO**

il mio dio è invecchiato con me  
fattosi monotono, di danza circolare  
ormai confusa con i mulinelli  
della secca giornata  
  
parabola parallela  
specchio, ombra, documento identitario



ritaglio di sagoma preso  
per interlocutore

il tuo servo solare di un tempo  
è adesso l'individuo ozioso  
seduto sul muretto ai bordi del paese  
oltrepassato anche dall'ultimo convoglio  
di angelate pazienti occasioni,  
scorso da ricordi  
in confusione da decubito

---

**RAFFAELE IBBA**

### **TRA BOSCO E BOSCO**

Universi meticolosi e verdi,  
intricati intrecci d'argento e oro,  
ombrese umide acque fluenti  
tra roccia e roccia e lente  
verso patrie intrise di dolori, e di risa  
baluginate in terre odorose di venti  
e bruni colori sabbiosi come fuoco.

La feroce vita spensierata  
sorge scarmigliata  
ai crocicchi d'imperfette bellezze.

Se il nostro imperversato smacchinare  
immani città di soquadri e sbagli  
è goffa fatica di miniare,  
tra continui esili abbagli,  
l'immenso scultoreo rutilare  
del viola corollato di bianco  
a stento minimo  
in quel fiore a campanula  
piccino e per una scarna sorte  
non calpestato

---

**PAOLA LOVISOLO**

t' addoloro tra le dita chiuse  
le tue ali ferme e un certo cuore che  
rompe dalla forma e sembra  
ch'io stia con luce imprigionata  
sui polsi.  
vedi, sdegnata fiala, t'avrei assaggiata  
e minacciata ancora, ma l'evento della  
luna piena m'appaga la fame.

ti divento bella tra le braccia, senza  
fare nulla per te. Io che aspetto l'umido  
del sottobosco per dare un grido  
al tuo calvario, che nel piacere strappo  
fogli di corteccia e sono olio di noce  
al tuo comando, scivolandoti.

t'addoloro da finirti e sono bella.  
mi cresci sul fianco, falco infelice  
e non nido, non riposo alle tue ali  
fradice.

---

## GIULIA MERLINO

E' il tempo degli alberi

stiracchiati e lenti,  
si allungano,  
frugano nella terra

sono bimbi spaventati  
che si muovono al buio,  
piano,  
le braccia stirate,  
le mani protese  
sfilate,  
a toccarlo o scansarlo,  
è lo stesso.

Sono i santi  
della processione,  
che danzano al tempo  
delle litanie,  
le vecchie donne  
aggrappate a grani di rosario

diventano chicchi di vite  
per feste bacchiche

o fiori che non marciscono  
per i funerali

il tempo batte i tamburi  
tra i santi colorati vestiti a festa

viene a svegliare il torpore  
delle assenze.

Ma rimangono immobili,  
le assenze,  
tra i lineamenti fissi delle statue,  
tra i merletti neri delle vedove.

E ci si incanta a guardare

gli olivi secolari,  
e ci saranno mille vite finite, laggiù,  
infilzate tra le sue radici  
o solo, semplicemente  
impigliate.

---

## LISA

Il sogno  
Allontanati cieli  
attraversano uccelli scarni  
come bambini in schiera.  
Occhiate distratte, tempere  
stinte  
fra vetri quotidiani.  
C'è un incerto orizzonte  
sdrucito,  
strappo una pagina.  
C'è odore di ieri  
fra le mie mani.

---

## SILVIA GERACI

### MESSINA

abbiamo un passato  
e un orto.  
non è questo terra madre?

bisogna invecchiarci,  
nel mestiere:  
le appartenenze spesso sono solo  
pseudonimi di eterni stranieri.  
Voci di passaggio,  
turisti migratori.

anch'io ho fermato fotografie,  
della nostra città,  
solo per conoscere meglio  
le mie rughe  
nelle sue strade.

e per non scordare  
il dolore stretto  
di ogni frattura di terre,  
i gorgi che ingoiano le storie  
e sirene trasformate in solitudine.

adesso sì, le vedo

mentre la sponda si allontana,  
le nostre mura gialle  
del bastione sul mare  
( vi si arrampicano i capperi.  
Forse non volevi).  
i colli torbidi nel pomeriggio,  
la falce che ci ha preso.

la partenza,  
solo ora è tradimento:

alla dogana posta al confine  
di legami divenuti dimora,  
di una città mia  
mai stata dono di battesimo.

---

### ALEXA SAMMARCO

Come un cane randagio  
annuso la tua voce...  
lecco avida il tuo profumo,  
impalpabile traccia nell'agonia  
dell'alba.  
Rabbioso colore ,tocco il tuo respiro.  
Ascolto le tue mani,  
magico tango dell'impazienza di vivere.  
E guardo,guardo furiosa  
la tua assenza.  
E vorrei dirti che mi manchi  
nella ferita di una musica  
anonima e lontana.  
E vorrei dirti che mi manchi  
nel caos dei versi di un poeta  
mai nato.  
E dovrei urlare che mi hai perduto  
quando, aggrappata alla marea,  
non ho potuto più sognare.

---

### TERESA ZUCCARO

#### PIANETI

Tu sei rosso

chiaro, fertile  
temperato, ospitale  
fisso, ruvido  
solido, consistente, inanellato

Io sono nera  
ombrosa, liquida

carsica, craterica  
ventosa, umida  
instabile, gassosa, nebulosa.

Orbitiamo su piani diversi  
non ci sfioriamo  
ci disturbiamo con improvvise eclissi  
troppo precisi  
per una collisione primordiale.

---

## DEMETRIO PAOLIN

### LO SPECCHIO

Lo specchio  
dà  
immagini di me che fatico  
e sorrido.

Livido sguardo tra le scapole  
alate,  
che mi porto dietro da sempre.  
Ventinoveanni  
compiuti tra un po': mi guardo  
sorriderci  
sorriderci  
se non fosse per il sudore che inghirlanda la pelle.

...

...

infine si brucia.

...

...

l'acqua stagna e la plastica profuma di iris oggi.  
il sangue è menomato tra le vene trasparenti di vetro,  
le cicale fanno il suono che i passi lasciano  
sulla  
pietra, dove incespichi come fanno i bimbi:  
infine un cullare  
di girasoli ci tiene in piedi ancora per un po'.

è una grazia dormire dentro  
le cose  
che vengono andando e spariscono nel battere delle tue ciglia.

....

è un barbaglio,  
quello? Forse è un occhio?

... è lo spegnersi della luce.  
Prima di andare a letto  
diremo la preghiera,  
che il buon dio ci accenda una candela  
in questa

sera buia e senza un filo di vento  
miracoloso.

---

## ANGELO

### PARETI

Le pareti, oggi, non parlano più di te,  
come quando mostravi  
il tuo corpo di ambra  
in un tempo ruvido  
di parole sospese  
Nell'aria c'è l'eco spezzata  
di quei frammenti di voci  
che rimbalza sulle pareti  
roteando assordante  
come il ronzio di una mosca  
in volo senza tregua  
Apro la finestra  
sulla piazza del mercato:  
la sera soffoca  
in un cielo di stelle spente  
mentre esalo  
gli ultimi respiri  
di un io dismesso